OTTAVA DI NATALE, RITO AMBROSIANO

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Dal Vangelo secondo Luca (2,18-21)

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Commento

Ad una prima lettura di questo breve brano di Vangelo, ciò che mi ha più affascinato è la spontaneità semplice dei pastori. Un po' come tutti noi quando ci succede qualcosa di straordinario (nell'accezione più letterale del termine "al di fuori dell'ordinario") cerchiamo di dirlo a tutti, così i pastori vogliono tramandare il loro incontro con il Signore a chiunque incontrino. Lo stupore della gente è il probabile stupore che loro stessi avevano percepito nell'incontro con il neonato eppure loro non si sono voluti fermare a una sensazione ma hanno provato a comprendere ciò a cui erano stati chiamati ad assistere. Un'esperienza così ti cambia di certo, non puoi più essere lo stesso. Anche io quando vivo un'esperienza forte sento il bisogno come i pastori di questo brano di rendere grazie al Signore sulla strada di casa, eppure quante volte dopo un'esperienza significativa succede che tutto lo slancio iniziale dato dall'incontro con il Signore perisca ed io ritorni ad essere travolto da quella quotidianità che spegne in me il desiderio di ricercare qualcosa di superiore a cui aspirare?

Meditando più a fondo questo Vangelo sono rimasto colpito da altri due aspetti.

Il primo è la Fede di Maria, il suo custodire nel proprio cuore tutte le domande che si pone affidandosi completamente a Dio e sapendo che solo in Lui avrebbe trovato le risposte che cercava.

Ti chiediamo quindi, Signore, di aiutarci ad affidarci di più a Te nella nostra vita di tutti i giorni e di saperci interrogare interiormente sulle vere domande che Maria ci insegna a fare.

Nella parte conclusiva, quando al bambino viene dato il nome di Gesù, ho riflettuto sul dare il giusto nome alle cose (che poi è il secondo aspetto che scrivevo prima). Sembra banale ma spesso noi non riusciamo a dare un nome a ciò che ci accade o a definire il rapporto che ci lega a una persona, perché è più facile farsi trascinare e cullare dalle situazioni rispetto che trovare un punto fermo a cui ancorarsi e attraverso il quale capire quale direzione la nostra vita sta prendendo: Signore ti preghiamo affinché Tu sia il punto fermo a cui la nostra vita sia salda.

Luca, 21 anni